

IL TRIULLI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

ABBONAMENTO.

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno.
Anno L. 18
Semestre 9
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre a trimestre la proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea 0,50; in quarta pagina 10. Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Rarducco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

IL VIAGGIO DEL RE A BERLINO

Alla stazione.
Berlino 28. — L'arrivo di re Vittorio a Potsdam, per la visita alla capitale, seguì stamane alle 10. La stazione era addobbata riccamente.

Davanti alla spianata era schierato uno squadrone dei corazzieri della guardia, agli ordini del maggiore conte Blücher. Sono i corazzieri della guardia che forniranno la scorta d'onore alla carrozza imperiale. Per il ricevimento alla stazione erano convenuti il cancelliere dell'impero conte Bülow, l'ambasciatore germanico a Roma conte Wedel, il governatore militare di Berlino, generale-colonnello Hahnke, il comandante della città, general maggiore Hoepfner, il capo del gabinetto militare imperiale, conte Hülsen-Haeseler, il presidente di Polizia Windheim ecc. ecc. Puntualmente all'ora stabilita giunse il treno di corte, dal quale discese prima l'imperatore in uniforme di generale, ed il re nella divisa del suo reggimento d'assalto; quindi l'imperatrice, il principe ereditario, il principe Gioacchino, la principessa Vittoria Luigia, il ministro italiano degli esteri, Prinetti ed il seguito del re.

L'imperatore presentò a re Vittorio i dignitari e funzionari convenuti al ricevimento; l'imperatrice col principe ereditario, i due principi e la principessa si recò nella sala imperiale. Re Vittorio presentò quindi il proprio seguito, e terminò le presentazioni, i principi col loro seguito splendidissimi uscirono sulla spianata accolti da uno straziante grido di *urrah* dei corazzieri e salutati con acclamazioni dal pubblico, numerosissimo.

Sulla spianata attende una fila interminabile di carrozze di Corte.

Il buon umore di Guglielmo.

Nella prima vettura, a due pariglie, a la *Daumont*, con battistrada, prendono posto il Re d'Italia e l'imperatore Guglielmo. L'imperatore dà la destra al Re. Tutti i corazzieri della guardia si collocano ai posti loro assegnati; i pompieri si mettono agli sportelli; la scorta segue. Si attende che il corteo si fermi, i due sovrani sono di ottimo umore; conversano animatamente e ridono. Re Vittorio Emanuele ride breve e piano. Guglielmo dà di quando in quando delle risatine giovanilistiche. Il cavallo del maggior generale Hoepfner che sta al lato dell'imperatore s'imbizzarrisce, e il cavaliere ha gran pena a trattenerlo. L'imperatore segue attentamente gli sforzi del generale e, poi lo ammonisce a non lasciarsi prendere la mano con uno scherzo dialettale, inaudibile, che fa ridere gli assistenti. Durante l'attesa l'imperatore fa osservare al Re le decorazioni più ricche e di miglior gusto. Quando la vettura si divide in due distaccamenti, il primo innanzi, il secondo dietro la carrozza imperiale. Allo sportello di destra viene a collocarsi il gran cerimoniere conte Wedel, a quello di sinistra il comandante della città.

Nella seconda vettura siedono l'imperatrice, il principe ereditario, il principe Gioacchino e la principessa Vittoria Luigia. Nella terza vengono Bülow e Prinetti. Bülow veste anche oggi l'uniforme di colonnello degli ussari rossi. Seguono l'ambasciatore italiano conte Lanza e il generale Lindquist. Vengono poi il seguito del Re, le due ope dell'imperatore ed altri parecchi dignitari; il corteo è lunghissimo.

Il pubblico applaude calorosamente, con grande spontaneità. Il corteo attraversa la piazza di Potsdam, le cui case sono tutte rivestite di fiori, stami e bandiere fino ai tetti. Dalle finestre si avventolano i fazzoletti. Nell' *Bellevuestrasse* le carrozze si mettono al piccolo trotto; si passa così il *Rollapbrunnen* e la *Siegesallee*. L'imperatore fa da giudice al re, che osserva attentamente la statua di Rolando e i monumenti della *Siegesallee*. In questa fanno spalliera i egidiali militari con la loro bandiera. Così, sempre al piccolo trotto, il corteo arriva alla porta di Brandeburgo.

Un saluto caratteristico.

Davanti alla porta di Brandeburgo attendevano le corporazioni cittadine con il primo borgomastro alla testa, le dozzelle d'onore e la colonia italiana. All'apparire della carrozza imperiale, la musica intona la marcia reale; scoppiano applausi entusiastici e grida di *oyya*.

Il corteo si arresta. Si avvicina il primo borgomastro, e nel suo discorso di saluto al re accenna anzitutto ai vincoli d'amicizia che hanno sempre legato le case di Savoia o di Hohenzollern. Ricorda i giorni nei quali il padre e l'avo dell'attuale re d'Italia onorarono della loro presenza Berlino, ed esprime il convincimento che la odierna presenza del re d'Italia a Berlino costituisce una prova che il re vuol tener fermo in ogni tempo all'alleanza con la Germania e con l'Austria-Ungheria per garantire con ciò la pace dei popoli.

Il Re risponde a questo discorso con grande cordialità, stivando quindi la mano al borgomastro. La signora Kirschner presenta al Re un magnifico mazzo di fiori. Il Re ringrazia con amabile galanteria. Quindi il corteo si rimette in moto fra gli applausi della folla.

La colazione all'Ambasciata italiana.

Berlino 28. — Alle 14.30 il Re in bassa tenuta da generale italiano, accompagnato dai generali Brusati e Lindquist, in carrozza scoperta di mezza gala, si recò all'ambasciata italiana adomato calorosamente lungo tutto il percorso da grande folla che si calcola ascendesse a oltre 50.000 persone.

Il Re fu ricevuto ai piedi della scalone dal generale Lanza e da tutto il personale dell'ambasciata.

Nel salone di ricevimento si trovavano tutti gli invitati alla colazione, che furono presentati al Re dal generale Lanza.

La sala dell'Ambasciata italiana ebbe luogo la colazione era riccamente decorata con fiori; il tavolo era splendidamente preparato.

I dolci erano racchiusi in scatole raffiguranti elmi militari italiani.

Al *dessert* il Re si alzò e bevette alla salute del generale Lanza e di Bülow, mentre tutti gli invitati si alzarono in piedi.

Quindi il Re conferì il Collare dell'Annunziata a Bülow, che visibilmente commosso non sapeva come ringraziare il Sovrano.

Dopo colazione il Re si intrattene con Bülow e col ministro Richtofen. Parlando con Bülow e con Lanza, il Re disse di essere gratissimo per la calorosa accoglienza ricevuta.

Anche Prinetti disse esserne rimasto entusiasmato.

Il pranzo di gala al Palazzo Reale — I brindisi dell'imperatore e del Re.

Berlino 28. — Il pranzo di gala al Palazzo Reale è cominciato alle ore 18 precise.

Al *dessert* l'imperatore rivolse il seguente brindisi al Re:

«Augurando il benvenuto a V. M. con tutto il mio cuore, non esprimo una semplice formula di cortesia, ma do un attestato dal più profondo del mio animo.

Sia benvenuta V. M. come figlio di quel cavalleresco Re Umberto, senza macchia e senza paura che colla massima cordialità riportò sopra di me, molto più giovane di lui, l'amicizia e la fedele alleanza che egli aveva consacrato ai miei predecessori sul trono e in special modo al mio defunto genitore. Di Lui conserverò sempre nel mio cuore finché vivrò, memoria sagra e riconoscenza.

Sia benvenuta la M. V. come Re della bella e splendida Italia, di quel paese dal nostro spirito, sorgente, che rinvigorisce i nostri artisti e i nostri poeti.

Sia benvenuta fra noi la M. V. come fedele alleato, dopo la rinnovazione dell'alleanza che ci unisce uno all'altro e al nostro Augusto amico S. M. l'Imperatore e Re Franco-Croceverde; di quell'alleanza che continua nella sua antica forza e che si imprime così profondamente nella esistenza dei nostri popoli, dacché pel corso di decine di anni essa assicura la pace dell'Europa e l'assicurerà, se Dio vuole, per lungo tempo ancora.

Con me, in questo saluto pieno di letizia, la patria intera grida a S. M. il Re: *Urrah! urrah! urrah!*

Al brindisi rivolto dall'imperatore il Re rispose col seguente brindisi in italiano:

«I sentimenti di sincero affetto che a V. M. è piaciuto di manifestare verso il mio paese, la mia casa e la mia persona, sono pegno prezioso di una amicizia che con tutto il cuore ricambio. Anch'io ricordo con viva emozione il fraterno affetto che univa l'illustre ge-

nitore di V. M. al mio e la cordiale simpatia che esisteva tra i nostri due avi gloriosi.

Sotto gli auspici di queste memorie, le nostre nazioni procederanno nelle vie della civiltà, sicure per questa antica alleanza tra l'Italia e due imperi, nella quale la coscienza generale ormai ricoboscò il simbolo della pace ed il suo più efficace presidio.

E' con questo voto che io alzo il calice, bevendo alla salute di Vostra Maestà, di S. M. l'Imperatrice e Regina e della famiglia imperiale, alla prosperità della possente Germania dalla quale irradia tanto splendore di attività e di sapere.

Viva S. M. l'Imperatore e Re.

L'Aquila nera a Zanardelli.

Berlino 28. — L'imperatore annunciò ieri al Re appena arrivato, di aver conferito l'ordine dell'Aquila nera a Zanardelli, ed il Re ne comunicò tosto la notizia a Zanardelli con un'affettuoso telegramma.

La stampa austriaca.

Vienna 28. — La *N. F. Presse* scrive: Re Vittorio Emanuele entrò oggi a Berlino; la capitale germanica era magnificamente addobbata per ricevere l'augusto ospite. Tutti i giornali berlinesi, uno solo eccettuato, hanno dedicato cordiali parole di saluto al Re, all'amico alleato della Germania. Il tono falso fatto risuonare dall'organo degli agrari, si perde nel coro generale di voci di simpatia, fra cui predomina l'affermazione che la visita consolida nuovamente la Triplice. Tutti mettono in rilievo la Triplice, nessuno parla particolarmente dell'amicizia italo-germanica.

Anche nell'allocuzione del primo borgomastro di Berlino, l'accento alla Triplice risuona più chiaro e vibrato che non ai suoi discorsi ufficiali. Il borgomastro ha avuto ragione di scostarsi dalla formula usata, facendo vibrare l'accordo politico che avrà edo di pieno in Germania, in Italia ed anche in Austria. Il borgomastro, rievocando il ricordo della visita di Re Vittorio Emanuele II a Berlino, pensò certamente al dispiacere che Guglielmo I inviò a Bolzano al Re galantuomo, di spaccio che chiudeva così: «Possiamo noi, i nostri figli rimanere sempre fedeli amici? Queste parole servono di spunto a tutte queste le frasi amichevoli che si sono dette al Re d'Italia. L'augurio di Guglielmo si è realizzato. Non solo i figli, ma anche i nipoti sono fedeli amici!»

Il Re visiterà Francoforte.

Berlino 28. — Il Bureau della Agenzia Lassa annuncia che il giorno 31, il Re d'Italia, reduce da Berlino, si fermerà a Francoforte. — Smonterà dal treno e, scortato dagli ussari del reggimento Umberto I, si recherà all'Hotel Imperial. Quindi monterà a cavallo per passare in rivista gli ussari che saranno allineati sulla piazza dell'Opera. S. M. assisterà poi al pranzo di settaia coperti, che verrà offerto al Casino degli ufficiali degli ussari. Re Vittorio ripartirà da Francoforte alle ore 21.

Karl Von Siemens, della Ditta Siemens e Halske, consegnò all'Ambasciata un sontuoso album di fotografie della ferrovia aerea, dedicato a Vittorio, sollecitando possibilmente la visita del Sovrano sul luogo. Un altro album minore è dedicato all'on. Prinetti.

Il contratto di lavoro.

Lo schema del regolamento.

Roma 28. — Il Presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia nelle conferenze avute in questi giorni e stamane sul progetto di legge per il contratto di lavoro, hanno deliberato di comprendere il progetto tra i primi da presentarsi all'apertura della Camera. Intanto, nella persuasione che il progetto sarà in massima approvato, si sta tracciando lo schema del nuovo regolamento.

La legge sul divorzio e il Vaticano.

Roma 28. — La notizia che Zanardelli a novembre è deciso a portare alla Camera la legge sul divorzio ha sollevato in Vaticano molta meraviglia perchè si credeva che il progetto fosse stato messo a dormire. Intanto si assicura che il Vaticano diramerà ai vescovi istruzioni perchè la campagna contro il divorzio sia ripresa e spinta colla massima vivacità.

Il capitale rientrato in Italia in un novennio.

Nei nove anni che corrono dal 1893 al 1901, l'Italia ha ritirato dall'estero, tanti titoli del nostro debito pubblico, che corrispondono a più di quattro miliardi di capitale, e cioè 3,380 milioni di rendita 5 e 4 per cento; o 760 milioni di obbligazioni ed altri titoli al 3 per cento, in tutto 4 miliardi e 100 milioni.

Il che vuol dire che l'Italia in questi 9 anni, soltanto per questa partita che si limita ai proprietari ed ai possessori di rendita, ha fatto un sovrappiù dell'economia ordinaria di mezzo miliardo all'anno.

Il libro del Duca degli Abruzzi sulla spedizione nel Mare Artico.

Mandato da Milano al Secolo XIX: Ho avuto occasione di visitare oggi il comm. Hoeppli, l'editore altissimo alla cui iniziativa intelligente e alla cui attività tanto debbono l'arte tipografica e gli scienziati e letterati italiani. L'Hoeppli è un lavoratore prodigioso, di una serenità ammirabile, pari solo alla sua modestia; ora ha dedicato tutto se stesso al libro del Duca degli Abruzzi: *La Stella Polare nel Mare Artico* (narrazione della prima spedizione italiana verso il Polo Nord), lieto orgoglio dell'onore fattogli dal giovane Duca affidandogli l'edizione.

Mi permotto qualche piccola indicazione, che i lettori apprezzeranno con interesse.

Il libro, un magnifico volume in 8° grande, stampato su carta di lusso, consta di circa 600 pagine con 208 illustrazioni nel testo, due panorami in colori, uno dei quali lungo quasi due metri, e uno 80 centimetri, 25 tavole staccate, tre carte geografiche e un piano.

Il libro non potrà sortire, come era stato annunciato, in ottobre, ma solo in novembre, si tratta di un lavoro nel quale le difficoltà tipografiche sono infinite, e l'Hoeppli vuole la perfezione.

Del resto il Duca degli Abruzzi, questo giovane principe, che onora tanto nobilmente il glorioso nome della sua Casa, ha diretto personalmente la pubblicazione; ha riveduto ogni pagina, dal frontispizio all'indice, facendo ripetere perfino le bozze di stampa, correggendo, semplificando, tutto preoccupato della semplicità, della chiarezza e dell'esattezza del lavoro. Il Duca degli Abruzzi si è tenuto in quotidiana corrispondenza epistolare e telegrafica con l'Hoeppli, ed ho potuto vedere un vero volume di telegrammi e lettere che provano la serietà degli intendimenti scientifici del principe sabauda.

Alla cortesia del comm. Hoeppli debbo l'aver potuto vedere le 25 tavole in eliografia che arricchiscono il volume; sono 25 quadretti finissimi, veramente riusciti; vi sono riprodotti gli episodi ed i paesaggi principali della spedizione.

La prima edizione italiana sarà di soli 4500 esemplari e verrà posta in vendita a lire 12.50; delle 4500 copie solo 4000 andranno in commercio, 500 essendo destinate al Duca degli Abruzzi, ai suoi compagni di spedizione ed ai principali giornali.

Il comm. Hoeppli presenta il libro con queste belle parole:

«Il volume ricerca opera di bellezza rara e di efficacia educativa: esso sarà certo letto con interessamento grande da tutto il popolo italiano; riuscirà care ai vecchi che piangeranno di gioia nel constatare una così bella vittoria ottenuta da un principe di Casa Savoia, accorderà ad entusiasmo i giovani e li inciterà ad audacie nuove. L'opera è dedicata alla Regina Madre e per Lei alla memoria del Re Martire, che salutò alla partenza i componenti la spedizione e, purtroppo, non poté rivederne il ritorno.»

Una notizia che dimostra con quanto interesse il libro del Duca degli Abruzzi è atteso mi è stata data dal comm. Hoeppli. Il libro uscirà in tedesco edito dal Brockhaus di Lipsia; in inglese dall'Hutchinson di Londra e in francese da Hachette di Parigi.

Un'ultima indiscrezione: Un grande giornale italiano aveva offerto all'Hoeppli centomila lire perchè gli cedesse il diritto della prima edizione completa del volume, in un numero di esemplari da stabilirsi e obbligandosi a dare il volume solo come premio ai propri abbonati.

L'Hoeppli non ha creduto nemmeno discutere la proposta, pensando di non

avere diritto a concludere simile combinazione, e nemmeno ne ha dato comunicazione al Duca degli Abruzzi.

L'Hoeppli mi ha dichiarato che con questa pubblicazione non intende fare una speculazione commerciale, ma opera scientifica e d'arte e di rendere omaggio al Duca degli Abruzzi ed ai suoi valorosi compagni.

La crisi del legname in Carinzia.

Scrivono da Klagenfurt (Carinzia): «Da parecchi mesi siamo in piena crisi nel commercio del legname. I prezzi sono fortemente ribassati. Un vagone di legname, che alla stazione di Pontebba aveva generalmente il valore di lire 600, oggi non vale che lire 500. E non pare che siamo prossimi ad un miglioramento, perchè i depositi di legname in tutta l'Austria-Ungheria e specialmente in Carinzia, Stiria, Galizia, Bosnia ed Erzegovina sono enormi. Ed appunto perchè si credè ad ulteriori ribassi, i compratori si limitano a comprare puramente e semplicemente per l'immediato consumo. Le cause di questi grandi ribassi sono due. La prima è l'enorme produzione di legname, elevatissima dell'anno scorso provocarono un eccesso di produzione, specie in Bosnia ed Erzegovina, fino ad ingombrare il mercato. Basta vedere il deposito di legname di Villacco per comprendere l'entità della crisi. Altra causa è il forte ribasso dell'aggio dei fiorini di fronte alla carta: ciò naturalmente per l'esportazione in Italia.»

PARLIAMO D'ALTRO...

Il curato presidente.

Narra il *Resto del Carlino*: Nella provincia di Reggio Emilia ci è una parrocchia — non dico quale — che ha per curato un modesto prete.

Fino a poco tempo fa egli aveva l'abitudine di tenere un poco da ingrasso, per polifare qualche vivanda d'inverno; ma da qualche tempo ne ha due.

Interrogato da una sua lettrice del perché di questo aumento, il buon parroco ha risposto: «Ne tengo due invece d'uno perchè che i miei parrocchiani dicono: Quel poco del curato. La mia gentile lettrice mi giura che è vero ed io la credo.»

Alla mia volta, poiché al parlo di curati, raccontò un'altra storiella che mi è stata narrata in questi giorni. Non so se sia molto vecchia; in ogni modo è così, che non la conoscevo, ha pianuto.

Venne notizia a un curato di campagna che in una grande città avevano inaugurato un istituto nel quale le vedove imparavano a parlare. Quel prete ebbe volere un ben dell'anima a un intelligente case barbone, chiamò il giovane campanaro e consegnandogli busta e denaro gli mandò dritto a fare inscrivere il cane quale scolaro in quel grande istituto.

Il campanaro, un po' più furbo del principale, in quella città, conovuto tutto il denaro e asteso al curato che il barbone cominciava già a bollare qualche parola, ma per avere una completa istruzione abbisognava ancora un mese di scuola.

«E il prete mandò altri soldi».

«La storiella pare ripetendosi da qualche mese fin per cercare il curato, che mandò a dire al campanaro di tornare subito al paese; e il campanaro ubbidì».

Appena giunto, il padrone del barbone inviò cercò anzitutto l'istituto bestia.

«Dove è il cane?» — «Oscuro».

«L'ho venduto!» — «rispose calmo il campanaro».

«Venduto? — «Vedì il prete mettendosi le mani nei capelli. E parlava?»

«Parlava benissimo, anzi. Ma io ho creduto bene di venderlo prima di arrivare in questa parrocchia, perchè quella maledetta bestia non saeva che dire. Il curato, abbracciato lei, servì il curato abbracciato la terra».

«E il parroco abbonò ad un tratto».

«Ha fatto bene! buon!».

Un quello ragionato.

Leggo in alcuni giornali questo telegramma: «Lucerna 26. — Un francese ed un americano si sono battuti alla pistola in mezzo al lago. I due avversari erano montati ciascuno su un piccolo battello».

Il francese rimase leggermente ferito. E una sinfonia trovata che specialmente fatta d'estate in paesi dove faccia molto caldo, troverà molti imitatori.

Così c'è caso che invece d'un bagno nella piscina, il delfino si possa rinvolvere in un... bagno nell'acqua.

E che comodità. Quando il delfino sarà fatto in mare i delfinisti potranno battersi e fare nello stesso tempo un buon bagno. Dopo tutto è sempre da preferirsi un bagno d'acqua a un bagno... di sangue!».

Per finire.

Durante un colloquio misterioso. «Basta, signora! Mio marito è gelosissimo. Se egli scopre qualche cosa vi ammazza».

«Non c'è pericolo perchè gli devo del denaro!».

Le corrispondenze siano dirette sempre impersonalmente all'Ufficio del giornale.

Siano scritte su una facciata.

Interessi e cronache provinciali.

IL PIU' GRAN BASTIMENTO DEL MONDO.

Londra, 28. — Si è varato oggi il più gran bastimento che si sia mai costruito. Questo mostro è stato chiamato il Colico. Esso misura settecentottanta piedi, corrispondenti a circa 260 metri, di lunghezza, e settanta, circa 23 metri, di larghezza; sposta ventun mila tonnellate.

I DRAMMI DELLE "FAZENDAZ."

Un colono ucciso e un amministratore linciato

Leggiamo nell'Avanti di San Paolo (Brasile) del 30 luglio giustici stamane: Il nostro corrispondente da Braganza ci scrive: Nella fazenda Nova Republica di proprietà di José de Oliveira Bueno e Prado, è avvenuto un terribile fatto, che dimostra ancora una volta a quali servizi vengano sottoposti di frequente gli infelici coloni.

Di fatti la misura, che avrebbe dovuto essere di 50 litri, ne conteneva più di 70, e le mule piovavano continuamente per nulla, a capriccio del malvaggio amministratore. Basti dire che aveva imposta una multa di sei franchi per ogni chilo di caffè, trovato nel caffè!

Ma, ormai la pazienza dei coloni era al termine, ed essi decisero di andare tutti insieme dal padrone, volente o nolente l'amministratore, per metter fine ad una situazione che di giorno in giorno diventava sempre più tesa ed insostenibile.

E s'incamminarono tutte le disgraziate famiglie, i vecchi, gli adulti, i fanciulli e le donne per reclamare il diritto che loro spettava.

Ad un certo punto quella colonia, composta di oltre ottanta persone, s'incontrò con l'amministratore, il quale prese ad insultare tutti, pretendendo di imporre ai poveretti di tornare indietro.

Ma essi non cedettero e continuarono ad avanzare. Allora successe la tragedia.

L'amministratore a cavallo, in un impeto di furibonda malvagità, estrasse il revolver e lo puntò contro la folla, che non s'intimorì neppure per questo e proseguì la strada, mentre il Martini — vedendo che nulla valeva a trattenerli — colonsi, risoluti a tutto, pur di risolvere il disperato problema — cominciò a far fuoco, ripetutamente.

Uno dei coloni, Carlo Rossi, cadde mortalmente ferito, per non rialzarsi più, colpito da una palla, mentre un colpo di fucile, che non si sa ancora dove sia stato sparato, colpiva gravemente al braccio un altro colono a nome di Paolo Carminia.

La disperazione della folla a quella vista si mutò in ira ed in sete di vendetta.

Uomini, donne, bambini, disero di piglio ai sassi che si trovavano sulla strada e, lanciandoli a centinaia contro l'amministratore ladro, prepotente ed assassino, lo lapidarono.

Pochi minuti dopo giustizia era fatta e del feroce Andrea Martini non rimaneva più che un informe cadavere, sanguinolento, orribile a vedersi.

La polizia, non appena venne edotta del tragico avvenimento si recò sul luogo, facendo trasportare i due cadaveri alla delegazione ed il ferito Paolo Carminia all'Ospedale.

Contemporaneamente, venivano arrestati 25 capi di famiglia per sottoporli ad interrogatorio.

Si crede che verranno rimessi tosto in libertà.

Nella Regione Veneta.

Feritosi con un revolver.

Verona 28. — Lo studente Ivan Rizza, figlio maggiore del medico a riposo cav. Roberto, maneggiando un revolver si ferì gravemente.

I medici sperano di salvarlo.

Ostessa impiccata — L'amante salvato.

Venezia 28. — Antonio Meneghelli, quarantenne, vetturale e Giuseppina Costantini, trentenne, ostessa, scapparono da Mirano.

Il marito ne seguiva le tracce. Li sorprese nell'albergo «La Speranza» a Padova.

Ivi corsero pugni e bastonate; gli amanti riuscirono a fuggire in carrozza e si rifugiarono a Crespano ove decisero di impiccarsi. La donna morì; il Meneghelli si salvò essendosi rotta la corda.

Il Meneghelli è coniugato con prople.

Caleidoscopio

L'onomastice. — Domani, 30, E. Rossi.

Effemeride storica. — 29 agosto 1315.

Solite lotte fra patriarchi e conti di Gorizia. Avendo il patriarca tardato a riconoscere certa investitura del castello di Arzis, il conte (capitano generale del Patriarcato) occupò numerosi luoghi così Tricesimo, Artegna, Chiusa, Tolmezzo, Fagagna, S. Vito, Sacile, Casera imponendo taglie e nuove leggi. Ciò durò circa due anni. Nel 1315 Gemona e altri ordirono congiura contro il prepotente, s'impadronirono di Ruia e Artegna tenuta del conte che colle sue truppe devastò i campi di Gemona, prendendo e distruggendo Susans. Proseguì contro Cividale e Udine ma finalmente col patriarca concluse pace il 29 agosto 1315.

Pontebba, 28. — Che razza di patriotti! (G.) Ha fatto pessima impressione quasi l'articolo apparso ieri sul Giornale di Udine dal titolo «Pontebba e Pontafel», esaltante i meriti del secondo paese in confronto al primo, proprio come se si trattasse del paradiso in confronto dell'inferno.

Eppoi, fosse almeno adoperato imparzialmente un tale sistema; sentissero almeno il dovere, codesti sperticati ammiratori d'ogni cosa austriaca, di tributare le dovute lodi anche a quella qualche cosa che pure abbiamo degna di lode anche in Italia.

Ma no; essi sentono il bisogno di farsi vivi così per celebrare i meriti austriaci, lasciando compiacentemente nella penna: demeriti che pur non sono né pochi né lievi.

Nel giudizio d'ogni oggetto e d'ogni fatto, dovess'esser tenuto calcolo delle condizioni in cui quell'oggetto e quel fatto si sono compiuti; e temperare a tali considerazioni così il biasimo come la lode.

Adunque quello scrittore, prima di adoperare delle qualifiche ostentate spragiate pel nostro paese, doveva considerare le diverse condizioni d'età e di mezzi dei due stati vicini; mostrare il male dove si trova, indicare la necessità, ma risparmiare un confronto antipatico ed una antipatriottica esaltazione.

Questo ha mosso a sdegno gli abitanti di Pontebba; i quali oltre a tutto han trovato la cosa inopportuna, proprio ora, mentre è prossimo il compimento della Stazione ferroviaria, edificio che per comodità dei servizi e per modernità di comfort riuscirà superiore a quello stesso di Pontafel.

Ma perchè qui c'era da dire qualche buona parola a lode dell'Italia, acqua in bocca!

E notare che il Giornale di Udine una volta aveva delle pretese di pa-

triotismo non solo, ma di irredentismo esiziale!

Evidentemente, il nuovo contagio elettorale lo ha contaminato anche in questo.

Moggio Udinese, 28. — A quando una risposta? — Dalla Presidenza del Tiro a Segno nazionale vennero inoltrate diverse istanze all'autorità competente, onde voglia migliorare questo campo di tiro, che trovasi in condizioni deplorevoli. Siccome l'autorità è rimasta sempre muta di fronte a queste istanze, è sperabile che, girando le giuste lagnanze di questo ritardo a mezzo del giornale, voglia una buona volta decidersi a provvedere, affinché non abbia a tramontare questa nobile istituzione, causa la noncuranza. Sarà possibile, adunque, una risposta?

Consiglio comunale. — Oggi, per la ultima volta, si è riunito il vecchio consiglio, onde discutere anzitutto in merito al ricorso di De Colle Emilio contro l'elezione a consigliere del sig. Gio. Batta Franz Marder. Tale ricorso venne presentato pel fatto che il seggio elettorale attribuito a detto Franz certe schede, che potevano intendersi al nome del figlio stesso dell'eletto, oggi pure elettore per la frazione di Moggio di sopra.

Il Consiglio comunale, a maggioranza di voti, respingeva il ricorso, convalidando così l'elezione del Franz. A maggior gloria ed onore della frazione di Moggio di Sopra rientra in Consiglio per tutelare gli interessi di quella frazione, una vera nullità amministrativa nel vero senso della parola, qualora la Giunta Provinciale Amministrativa, alla quale ricorrerà il De Colle, non decida altrimenti.

In seduta segreta il Consiglio poi confermava e maestro per la frazione di Dordolla la sig. Celi Amalia.

Eff.

posito regolamento per le ammissioni ai collegi, alla scuola ed all'accademia militare (edizione 2 febbraio 1902).

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi a questo distretto.

Gli allievi fattorini. Il ministro delle poste ha disposto per l'esecuzione in servizio di giovani dal 14 al 15 anni chiamati «allievi fattorini»; i quali, negli uffici postali e telegrafici del Regno, bollano le lettere e portano i telegrammi alle macchine. Devono lavorare 7 ore al giorno, retribuiti con 25 lire al mese.

Per l'ammissione in servizio devono avere il passaggio dalla terza alla quarta elementare.

Possono aspirare al posto di fattorino e di usciere.

Questi allievi sono già in servizio anche da noi.

L'on. Galliberti per questa innovazione ha seguito l'esempio dell'amministrazione francese.

A proposito del fatto di cui ci siamo occupati a suo tempo della supposta fuga di due colombi — una graziosa cameriera è un colombo, viaggiatore — ci si prega ora di smentire nel senso che la cameriera era invece ritornata al suo domicilio nel suo paese. Questo va accolto sulla fede della colomba, senza aggiungere niente del nostro, come prima non avremmo fatto altro che raccogliere una voce dal pubblico.

Una friulana che si uccide a Milano. Togliamo dai giornali di Milano: Cotta Taddeo Maria, maritata Giudici, d'anni 50, dalla provincia di Udine, da qualche giorno dava segni di squilibrio mentale, con tendenza al suicidio.

Ieri notte, dopo la sua, durante l'assenza del marito, l'infelice donna si gettava da una finestra della sua abitazione, al terzo piano della casa, al corso Garibaldi 85.

Andò a cadere nel giardino della casa vicina, segnata col n. 87, e precisamente nello spazio riservato al gioco delle bocce.

Nella caduta la Taddeo s'era fraccata la testa e fratturata le gambe. Il marito, rincuando proprio nel momento che i vicini erano svegliati per il tonfo udito, per poco non impazziva e lo si dovette trascinare a viva forza lungi dall'informe ammasso a cui era ridotta la suicida.

Intorno alle cause, diceasi che la Taddei, donna impressionabilissima, aveva avuto nella giornata un serio diverbio per ragioni intime con una casalinga eccitata al punto da ridursi al disperato proposito.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere con una lettiga fu trasportato alla camera mortuaria dell'Ospedale maggiore.

L'infelice era di Otris, comune di Impezzo.

Istituto Filod. «T. Cionfi». Sta sera alle 8 e tre quarti avrà luogo al Teatro Misera il trattamento da noi annunciato. La nuova Società Corale Udinese, diretta dall'egregio maestro Domenico Montico, farà il suo debutto.

Padiglione «Zamperla». La Compagnia Zamperla, che da oltre un mese agisce con fortuna in Giardino Grande, darà ancora due o tre recite, dovendo recarsi a Tricesimo.

Sta sera alle 9 grandiosa rappresentazione.

Su e giù per Udine.

Legato Marangoni. Sotto la presidenza del sindaco sig. Michele Perissini si è riunita ieri la Commissione del Legato Marangoni. Venne approvato lo statuto del legato che venne affidato al membro della Commissione avv. Sotgiavi per un ulteriore esame.

Concorsi a posti di studi gratuiti e sussidiati. Sono aperti i concorsi ai posti di studio gratuiti che risulteranno vacanti alla fine dell'anno scolastico nel collegio Regina Margherita di Anagni per orfane di insegnanti elementari, e nel collegio-convento Principe di Napoli in Assisi per i figli di insegnanti elementari.

Non sono anche aperti i concorsi a un posto sussidiato dalla R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, da conferire a uno studente delle provincie venete; e a un alunno a mezza retta nel Conservatorio famigliare di Siena.

Per i viaggi degli impiegati. Non essendo ancora pronti tutti i nuovi libretti occorrenti per i viaggi degli impiegati da sostituirsi coi vecchi, il Governo d'accordo colle Società ferroviarie ha disposto perchè i moduli

vecchi ammessi a tutto agosto rimangano in uso a tutto ottobre venturo, salvo prorogare la validità al 31 dicembre ove sia necessario.

Eguale proroga è concessa alle richieste del nuovo modello per i viaggi delle famiglie degli impiegati non fornite ancora del libretto di nuovo modello.

Per i collegi militari.

Il ministero della guerra ha determinato di ammettere, eccezionalmente e compatibilmente col numero dei posti disponibili, al concorso per titoli per l'ammissione al 1. o al 2. anno di corso dei collegi militari di Roma e Napoli, per l'anno scolastico 1902-1903, anche quei giovani che, al 1 agosto del corrente anno, abbiano superato di non più di sei mesi l'età massima di 16 o di 17 anni, rispettivamente prescritta per i 1. o 2. corso.

In pari tempo si è prorogato a tutto 30 settembre p. v. il termine per la presentazione delle relative domande d'ammissione.

Per opportuna norma degli aspiranti si ricorda che altre condizioni del concorso risultano dal manifesto dell'otto febbraio del corrente anno, e dall'ap-

PRIMO AMORE

di Ivan Turgenieff
Versione di FRANCESCO FRANCESCONI

davanti alla finestra d'una casetta di legno. Egli mi voltava le spalle e si appoggiava al davanzale della finestra, e nella casetta, che rimaneva mezzo nascosta da una tenda, stava seduta una donna vestita di nero, la quale parlava con mio padre. Questa donna era Sinaide. Io rimasi come pietrificato. Devo confessare che non me lo sarei aspettato. Il mio primo pensiero fu di fuggire. Mi venne in mente che se mio padre si voltava io ero perduto... ma un sentimento strano, un sentimento più forte della curiosità, più forte anche della gelosia e più forte della paura, mi trattenne. Continuai a guardare e mi sforzai di ascoltare. Mi sembrava che mio padre esigesse qualche qualcosina, e Sinaide resistesse. Mi pare ancora di vederla trieta, seria, bella e con un'indescrivibile espressione di rassegnazione, di dolore, di amore e di dubbio: non so trovare altre parole. Essa parlava breve e distintamente, teneva gli occhi bassi e sorrideva, guardando ad un tempo con aria di sottomissione e di alterigia. In quel sorriso io rivedevo la mia Sinaide d'un tempo. Mio padre si strinse nelle spalle e si aggiustò il cappello, la qual cosa in lui era segno d'impazienza. Quindi in-

— Dovete separarvi da questa... Sinaide si alzò ed avanzò il braccio... Ad un tratto, davanti ai miei occhi, avvenne una scena incredibile. Mio padre alzò il frustino col quale, in quel momento, batteva dei piccoli colpi sul suo abito, ed io sentii cadere un colpo secco sul braccio denudato fino al gomito. Io potei a stento tenermi dal gridare. Sinaide sussultò, guardò mio padre tacendo, e sollevando adagio il braccio alle labbra, baciò il segno rosso della sferzata. Mio padre gettò via il frustino, saltò rapidamente i gradini della scalletta ed entrò in casa. Sinaide si guardò attorno, distese le braccia, piegò indietro il capo e si allontanò dalla finestra. Turbato dallo spavento, coll'orrore del dubbio in cuore, tornai alla sponda del fiume per la stessa stradetta. Ero come stordito. Sapvo che mio padre, così freddo e contenuto, si lasciava dominare spesso dall'ira, e malgrado ciò non potevo persuadermi di quello che avevo veduto e non comprendevo nulla. Ma allo stesso tempo presentivo che in tutta la mia vita non mi sarei mai più dimenticato di quel movimento, di quello sguardo e di quel sorriso di Sinaide, la di cui figura, comparsami inaspettatamente sotto un'altra

mi si era scolpita per sempre nella mente. Io camminavo senza pensieri su e giù per il fiume, e non mi accorsi che mi scorrevano le lacrime sulle guancie. «Ella sarà battuta, pensavo, battuta... battuta!...» — Che cosa fai? Dammi il cavallo! sentii la voce di mio padre dietro di me. Meccanicamente gli porsi le redini. Egli saltò in sella... Il cavallo s'impennò e cominciò a saltare, ma mio padre lo ammansò subito, gli piantò gli speroni nei fianchi e col pugno lo colpì sul collo. — Ah! non ho più il mio frustino, mormorò. Io pensai al sibilo udito di recente ed al colpo di quello stesso frustino, ed inaridii. — Dove l'hai lasciato? gli domandai dopo un breve silenzio. Mio padre non mi rispose e si spinse innanzi galoppando; io lo raggiunsi. Voleva assolutamente osservare il suo volto. — Ti sei annoiato nella mia assenza? mormorò fra i denti. — Un poco. Ma dove hai perduto il tuo frustino? gli domandai di nuovo. Mio padre gettò su di me una rapida occhiata e rispose:

— Non l'ho perduto, ma l'ho gettato via. Egli si fece pensoso e abbassò il capo... In questo momento vidi per la prima e forse per l'ultima volta quale dolcezza e quale dolore potevano esprimere i suoi lineamenti. Di nuovo si piegò sul cavallo inciutandolo, ed io non potei più raggiungerlo. Arrivai a casa un quarto d'ora dopo di lui. «Ecco cos'è l'amore», pensavo seduto la notte al mio scrittoio, sul quale cominciavano a ricomparire dei quaderni e dei libri. «Ecco la passione!... Come è possibile non ribellarsi quando siamo colpiti da una mano, fosse anche quella dell'essere amato? Evidentemente ciò è possibile quando si ama... Ed io... io che m'immagino...» In queste ultime settimane ero molto invecchiato, ed il mio amore, con tutte le sue esaltazioni ed i suoi dolori, apparve a me stesso un qualche cosa di frivolo, di fanciullesco, di maschino in confronto di un altro sentimento sconosciuto che io potevo appena indovinare e che mi incuteva timore come un'immagine bella e minacciosa che inutilmente si si affaticò di distinguere nella semioscurità!... In quella notte feci un sogno strano

e spaventoso... Mi sembrava d'essere penetrato in una stanza bassa ed oscura. Mio padre era là col frustino in mano e batteva i piedi; in un canto stava accoccolata Sinaide che aveva una traccia rossa, non sul braccio, ma sulla fronte. Dietro a loro si drizzava Bjelowsoroff tutto insanguinato, il quale apriva le labbra pallide e minacciava mio padre. Due mesi dopo entrò all'Università e sei mesi più tardi mio padre morì d'un colpo d'apoplessia a Pietroburgo, ove eravamo andati ad abitare da poco tempo. Pochi giorni avanti la sua morte egli aveva ricevuto una lettera da Mosca che lo aveva irritato all'eccezione. Egli era andato da mia madre e le aveva domandato qualche cosa pregandola, ed aveva persino pianto, lui! mio padre!... La mattina dello stesso giorno nel quale egli fu colpito d'apoplezia, aveva cominciato una lettera indirizzata a me, in francese: «Mio figlio, scriveva, guardati dall'amore; paventa questa felicità, questo veleno...» Dopo la morte di suo marito, mia madre mandò a Mosca una somma di denaro abbastanza rilevante, (Continua).

IL SUICIDIO DI UN SOLDATO al campo di Osoppo.

Ci scrivono da Osoppo 28: Nel pomeriggio di oggi un luttuoso avvenimento impressionava tristemente il paese. Era diffusa la notizia del suicidio di un soldato al campo.

Deposto il feretro nel carro funebre di II. classe decorato di tre splendide corone, una della famiglia, una degli insegnanti e l'altra della classe.

Rinnoviamo l'avvertimento

che le inserzioni di necrologie, comunicati e articoli d'indole privata non si stampano più che a pagamento.

Gradevole sorpresa di un servitore.

Un giovane servitore di Roma ha avuto una gradevolissima sorpresa: il povero giovane meritava una piccola fortuna dopo l'essere stato per lungo tempo vittima dell'avvertimento.

ANNO XVI Collegio Convitto Spessa CASTELFRANCO VENETO Rotta annua L. 330

Ing. Fachini e Schiavi Studio tecnico industriale Prgetti - Preventivi - Perizie Industriali

Prof. E. CHIARUTTINI Specialista per le malattie isteriche e nervose

AVVISO INTERESSANTE In Pontebba trovano disponibili una rilevante partita di cereali d'acclio per trasporto di legnami e d'altri materiali

Acqua di Petanz dal Ministero Ungherese brevettata LA SALUTARE 200 Certificati puramente italiani

GLORIA amaro stomacico premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Campionaria di Udine

ALBERTO RAFFAELLI Chirurgo-dentista della Scuola di Vienna UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Osservazioni meteorologiche.

Statione di Udine - R. Istituto Tecnico. 28 - 8 - 1902. Ore 9, 15, 21, 23.9. Sar. rid. a 0, Alto m. 116.10, Umid. relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento.



Big. Pisati Giuseppe (da una fotografia), portando dei forti dolori al costato ed alle reni.

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 agosto 1902. Rendita, 5% contanti, 5% fine mese, 4% di riserva, Estero 4% oro, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute.

La Banca di Udine cada ora e sendi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Ringraziamento.

Il marito e la figlia della compianta Maria Bertani nata Gerardi si sentono in dovere di porgere infiniti ringraziamenti a tutte quelle persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funerali della loro amatissima e indimenticabile moglie e madre.

Uno scienziato francese, Gustavo Gasser, nella rivista la 'Journé' segnala questa nuova scienza, poco studiata fin qui e che, a suo giudizio, è chiamata a rendere grandi servizi.

NEL NEGOZIO D'OTTICA GERARDO RIPPA - Mercatovecchio - Udine. Trovati oltre ad oggetti Elettrici, di Fisica e Geodetici, l'occorrenza completo per Fotografia.

L'arresto di un anarchico triestino?

Abbiamo da Vienna, 28: È stato arrestato un operaio a nome Angelo Piccini, nativo di Bregenz (Saale), che sarebbe un anarchico pericoloso.

I muratori.

Mentre scriviamo stanno adunati presso la Prefettura i convocati dal Consigliere delegato, alcuni capi-mastri ed una rappresentanza della Camera del Lavoro.

Volo di una bicicletta.

Il pregiudicato Variola Giuseppe meccanico presentavasi giovedì da dal noleggiatore di biciclette Fioretti Giuseppe in via della Posta, 18, e noleggiava una macchina non facendosi poi più vedere.

La musicoterapia.

Una scienziata francese, Gustavo Gasser, nella rivista la 'Journé' segnala questa nuova scienza, poco studiata fin qui e che, a suo giudizio, è chiamata a rendere grandi servizi.

La musicoterapia.

Una scienziata francese, Gustavo Gasser, nella rivista la 'Journé' segnala questa nuova scienza, poco studiata fin qui e che, a suo giudizio, è chiamata a rendere grandi servizi.

Funerali.

Alle 16 di ieri con modesta ma solenne dimostrazione di cordoglio e compianto generale venne accompagnata all'estremo dimora la salma della buona e brava maestra Maria Gerardi Bertani insegnante alla nostra scuola comunale delle Grazie.

VINO DI CHINA Serravallo FERRUGINOSO. Il comm. prof. Lappone Medico privato della Sanità di Leone XIII, «ebbe a lodarsi grandemente e ripetutamente dei risultamenti ottenuti coll'uso del VINO-CHINA-FERRUGINOSO Serravallo di Trieste nelle cure fatte all'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, da lui diretto, e nella clientela privata».

